

Tre percorsi espositivi, dedicati a Mario Garcia Torres, Thomas Bayrle e Giulia Piscitelli, aprono la nuova stagione del MADRE diretto dal giovane Andrea Viliani, che aspira a rilanciare il museo con un progetto innovativo.

Garcia Torres si è recato a Kabul sulle tracce di Alighiero Boetti, riattivando il celebre One Hotel, fondato dall'artista italiano nel 1971. Attraverso la lezione di Boetti, Garcia Torres si è calato nello spirito di Kabul, una città che muta continuamente la sua identità, rinnegando il suo passato, che tuttavia, all'occasione, risorge perentorio come lo One Hotel e fa risuonare sensazioni sepolte. In questa condizione di perenne instabilità e trasformazione, Boetti vide la possibilità di ripensare il futuro senza il condizionamento del passato, e di tessere una trama di relazioni globali a partire dal confine tra Oriente e Occidente, eredità e progresso.

La medesima sensazione di incompiutezza, che implica infinite possibilità da esplorare, trapela dall'opera di Giulia Piscitelli, appena reduce da una personale alla galleria Fonti. L'oggetto della sua ricerca si colloca "nel mezzo", tra i limiti di spazio e di tempo che determinano un processo creativo. Ogni opera, concepita come parte di un continuum illimitato, reca una traccia di vita come le carte da gioco stampate in negativo sugli arazzi, decolorando il tessuto. La ricerca del "mezzo" si palesa in *Contested Zones*, che riproduce con stelle filanti la barriera che separa il carcere minorile di Nisida dalla spiaggia, ovvero la detenzione dalla libertà.

L'antologica di Thomas Bayrle, infine, condensa cinquant'anni di ricerca dell'artista tedesco, che ha largamente esplorato i territori della pop art e dell'arte concettuale. Durante la guerra fredda, Bayrle ha individuato il nesso tra comunismo e capitalismo nella strategia del consenso di massa e dell'omologazione del pensiero, in cui ha percepito la negazione dell'uomo come soggetto pensante. Nelle sue briose ed effervescenti creazioni la denuncia è insita nella propaganda, che dietro un velo di neutralità cela una valenza critica, civile ed etica: l'ostentazione del benessere esprime un interiore malessere, così come la celebrazione del sesso esprime un intimo bisogno di spiritualità.

Marco di Mauro